

AL-MAGHREB AL-AQSA

Un minicontinente nel continente africano: il Marocco è un "viaggio" sotto diversi punti di vista. Primo: non è semplice da raggiungere nonostante si trovi nella parte settentrionale dell'Africa. Secondo: ha una varietà di luoghi ed etnie di rado concentrata in un solo Paese. Terzo: la bellezza delle sue strade è tale da estasiare anche il mototurista più esigente

Testo e foto di Giovanni Lamonica

Il Marocco è sempre stato considerato un Paese estremo. Nei primi secoli della civiltà arabo-islamica era conosciuto come "Al-Maghreb al-Aqsa" che, tradotto letteralmente, vuol dire "la terra più lontana dove tramonta il sole", con un chiaro riferimento alla sua posizione all'estremità occidentale del Nord Africa. Antichi navigatori, conquistatori medioevali e moderni colonizzatori hanno tentato per lunghi secoli di assoggettare questa terra lontana, ma il territorio aspro e le sue orgogliose genti radunate in tribù hanno sempre resistito. Pur avendo assorbito le influenze di alcu-

ne culture europee, oltre che - ovviamente - africane e arabe, il Marocco rimane così un Paese con una sua spiccata identità. E ciò che più impressiona il visitatore è di certo la stupefacente varietà di situazioni che si possono incontrare e che mettono in risalto le differenze tra le maestose città imperiali e i ritmi sornioni delle zone di campagna, tra le imponenti catene montuose della parte settentrionale del Paese, responsabili di differenziazioni climatiche e culturali davvero straordinarie, e l'area desertica che domina il sud-est del Marocco. E il contrasto diventa bellezza.





Le strade

Sono spesso in ottimo stato nonché quasi tutte asfaltate. È possibile arrivare con qualsiasi moto fino alle dune giganti di Merzouga o alle Gole del Dades e del Todra, e persino oltre, fino all'imbocco delle piste per il medio e alto Atlante. Per il resto, grandi panorami e ottimo asfalto quasi ovunque.

Le Gole del Dades viste dall'alto sono uno dei paesaggi più spettacolari, conosciuti, pubblicizzati e fotografati di tutto il Paese. La valle omonima si snoda attraverso campi di mandorli e fichi, alcune fantastiche formazioni rocciose e diverse imponenti qasba (rocche) e ksar (villaggi fortificati). Il punto più spettacolare è dove la gola si stringe e il fiume scorre accanto alla strada. Un paio di chilometri oltre, la strada si addentra nel canyon principale con una serie di tornanti in salita; poi torna pianeggiante, all'altezza di un balcone naturale. Siamo nel punto panoramico più affascinante e fotogenico dell'intero tragitto, il più pubblicizzato di tutto il Marocco.



Itinerario

Ebbene sì, lo ammetto: non ero mai stato in Marocco prima, ed è una grave mancanza, una specie di buco nero in una tabella di viaggi per certi aspetti invidiabile - ma sicuramente migliorabile - e che ormai annovera diversi Stati, addirittura continenti. Non male, per uno di Pescara. "Una mancanza da colmare rapidamente", mi ritrovo a pensare al ritorno da un viaggio all'altro capo del mondo, in Patagonia. E così decido di partire. Un rapido programma, una veloce consultazione e documentazione sul Paese, un incastro di date, la fortunata coincidenza di sentire Eligio dell'agenzia "Mototouring" di Milano, conosciuto qualche mese prima a Buenos Aires, ed ecco che il viaggio, tutto stradale, è pronto, così come la Honda Vara-

dero della nostra prova di durata, preparata in funzione dell'ennesima sgroppata chilometrica, questa volta in vista del continente africano. Visto che si tratta di un primo approccio, opto per un'esperienza soft, a posteriori forse un po' veloce, ma che mi ha dato gli spunti per un futuro approfondimento. Va detto che, anche per chi lo conosce bene, il Marocco è un Paese in rapidissima evoluzione, con il turismo in testa alle voci più importanti per l'economia. Questo spiega perché larghe e belle strade asfaltate permettono di raggiungere agilmente e panoramicamente le località più affascinanti, accorciando e semplificando quelli che una volta erano spostamenti ardui: l'attuale rete viaria collega le principali mete turistiche, dalle spettacolari gole dell'Atlante alle oasi nelle prime propaggini del deserto. Certo i puristi rim-

ITINERARIO

Tangeri, Rabat, Marrakech, Passo del Tizi n'Tichka, Ait Benhadou, Ouarzazate, Gole del Dades, Gole del Todra, Merzouga, Gole del Ziz, Fes, Ketama, Chefchaouen, Ceuta
LUNGHEZZA
 circa 2.500 km
DURATA
 2 settimane

piangeranno le ore di sterrato a cavallo delle proprie moto per attraversare le gole del Dades, ma se consideriamo che l'asfalto sta conquistando "pezzi di mondo" ben più estremi e desolati, diciamo che la cosa ci può anche stare. Il vantaggio è che si può conoscere anche in sole due settimane un Paese straordinario che sicuramente fa dei contrasti la sua arma principale. Le città imperiali sono di rara bellezza, con Fes che svetta sulle altre, unica Medina dove il traffico è consentito esclusivamente a pedoni e animali. Ma è probabilmente la varietà di clima, di morfologia, di flora, fauna e popolazioni a sorprendere maggiormente il viaggiatore: repentini e spettacolari mutamenti del paesaggio fanno del Marocco il Paese con gli scenari più diversificati dell'intera Africa settentrionale e sicuramente uno dei più stimolanti in assoluto.



Colori e sapori

Marocchini sono orgogliosi della loro cucina, che investono di tutti i significati mistici e rituali impliciti in una ricca tradizione gastronomica. Ogni piatto richiama una storia o una festa, e il pranzare insieme è considerato uno dei più importanti fondamenti di una società che ha alla base un forte senso della famiglia e della comunità. In Marocco la preparazione del cibo è un affare che riguarda principalmente le donne e anche nelle cucine dei grandi alberghi e dei ristoranti più prestigiosi la presenza femminile è preponderante. La maggior parte delle donne conosce l'arte culinaria fin dall'infanzia, ma le ricette scritte non sono d'uso comune. Ogni donna dà a ciascuna pietanza un tocco particolare, in base a sottili differenze regionali, alla provenienza sociale o semplicemente alla reperibilità di alcuni ingredienti tipici, e questo spesso basta a rendere un piatto diverso dagli altri. In Marocco il cibo è sinonimo di famiglia e di festa, e soprattutto è uno dei modi più importanti di esprimere una tradizione culturale che è ricca e varia come i banchetti che periodicamente si tengono per celebrare ogni aspetto dell'esistenza umana. Dal semplicissimo couscous alla elaborata tajine (un delizioso piatto di carne in umido, tenerissima e molto speziata), in cui gli ingredienti sono disposti a strati quasi sull'onda di un'ispirazione poetica, la cucina marocchina riesce sempre a stupire: l'originalità si unisce al sapore. Di norma i pasti del giorno sono tre e quello principale è il pranzo.



COLPO D'OCCHIO

L'arte della pelle

Le conerie forniscono uno dei migliori esempi di come alcune parti del Marocco siano ancora legate a pratiche di origini medioevali. Il cuoio marocchino - e in particolare quello prodotto a Fes - è stato per secoli considerato fra i migliori al mondo. Non a caso oggi c'è un tipo di cuoio, una morbida pelle di capra utilizzata soprattutto per le copertine dei libri, che viene semplicemente chiamata "morocco". Nel corso dei secoli nelle conerie non è cambiato quasi nulla: le pelli sono ancora trasportate con i muli fino al souq (ossia il mercatino) delle conerie; le vasche di tintura sono sempre costruite con mattoni crudi e piastrelle; gli artigiani tintori e gli apprendisti, tutti di sesso maschile, sono tuttora organizzati in associazioni di stampo tipicamente medioevale, e anche le procedure di sicurezza e le condizioni igienico-sanitarie sono ancora piuttosto antiquate. È bene sapere, peraltro, che la produzione del cuoio, la cui storia è iniziata circa 7.000 anni fa, è una delle più antiche arti del mondo.



TEATRO ALL'ARIA APERTA

In basso a sinistra, la celebre Piazza Djemaa el-Fna di Marrakech, il cuore della Medina e dell'intera città. D'estate, a causa della canicola, il brulicare della piazza si quietava, ma dal tramonto e per tutta la sera si anima di ogni sorta di spettacolo. File e file di bancarelle gastronomiche riempiono l'aria di aromi, mentre tutto attorno incantatori di serpenti, giocolieri, cantastorie, acrobati e maghi inscenano un teatro all'aria aperta. In alto a destra, siamo sempre a Marrakech, in un'altra delle sue più colorate manifestazioni: l'artigianato. In basso a destra, un negozio di tappeti nella Medina di Fes.



Gente e cultura

"Allahu akbar, Allahu akbar... Ashhadu an la Allah illa Allah... Ashhadu an Mohammedan rasul Allah... Haya ala as-sala... Haya ala as-sala..."
Ossia: "Dio è grande, Dio è grande... Non vi è altro Dio all'infuori di Allah... Maometto è il suo profeta... Venite a pregare... Venite a pregare..."

La chiamata alla preghiera è probabilmente, tra tutti i suoni che assalgono le orecchie del turista, quello che colpisce maggiormente, per frequenza e soprattutto suggestione. Cinque volte al giorno, con la luce e col buio, i musulmani sono chiamati, se non a entrare in una moschea, almeno a fermarsi e a pregare ovunque si trovino. La preghiera collettiva del venerdì è considerata la più importante della settimana.

L'Islam condivide le sue radici con le grandi religioni monoteistiche sorte in Medio Oriente, l'ebraismo e il cristianesimo, anche se è più giovane di queste ultime due. Il libro sacro dell'Islam è, come tutti sanno, il Corano. Nelle sue pagine sono molto frequenti riferimenti a personaggi che compaiono nei sacri testi di entrambe le religioni più antiche, come ad esempio Abramo, Noè, Gesù, Adamo, Mosè, tutti considerati profeti, dei quali l'ultimo è Maometto, in arabo "Muhammad", ossia "sigillo dei profeti". Per i musulmani, quindi, l'Islam rappresenta il culmine delle religioni monoteiste. Tradizionalmente i musulmani nutrono grande rispetto verso cristiani ed ebrei, chiamati "Ahl al-Kitab", cioè "popolo del libro". Il Corano ammette che la Bibbia (quindi anche la Torà degli ebrei e il Vangelo dei cristiani) sia una precedente rivelazione di Dio. L'Islam con il Corano rappresenterebbe dunque la successiva evoluzione logica e la rivelazione definitiva.



CITTÀ BRULICANTI E TERRE DESOLATE

Lo scenario pianeggiante di questa immagine non tragga in inganno: siamo sulla strada P32, la direttrice che conduce all'interno delle impressionanti Gole del Dades. A lato, incontri con il popolo marocchino.



La compagna di viaggio: Honda Varadero

Ancora la "nostra" Honda Varadero, ancora migliaia di chilometri digeriti senza tentennamenti o incertezze: la meta dei 100.000 km della nostra prova di durata è sempre più vicina. In questa occasione, dal punto di vista della manutenzione ordinaria, ho solo da segnalare il rabbocco di circa mezzo litro d'olio. Comunque, restate in attesa per il traguardo che va avvicinandosi rapidamente: a quota raggiunta, la moto sarà controllata nei minimi particolari per constatare lo stato di usura dei singoli componenti. Per questo viaggio tutto stradale in Marocco, la moto era equipaggiata con i seguenti accessori: manopole riscaldate, ponte di rinforzo al manubrio e cavalletto centrale. Altri accessori utilizzati: borsa da serbatoio Bagster, borse laterali Junior della Hepco&Becker, borsone Ortlieb.



L'ABBIGLIAMENTO

Anche nel caso di viaggi in zone notoriamente favorevoli dal punto di vista climatico, la variabilità, dovuta ad alcune stagioni e alle differenze altimetriche, consiglia la ricetta del "tutto e a strati", che anche nel caso del Marocco è la soluzione più confortevole. Le giacche a tre strati sono sicuramente da preferire. Raccomandazione: con il caldo torrido è buona regola coprirsi per tenere all'esterno il calore, soprattutto se la temperatura ambientale è superiore a quella corporea. Per questo viaggio ho scelto ancora la giacca **Alpinestars Jet Road GoreTex**, ormai una piacevole sicurezza. Nonostante sia un capo invernale, ha la caratteristica di avere entrambe le membrane, quella termica e quella in GoreTex, estraibili e, in caso di caldo opprimente, tre amplissime aperture, due davanti e una sul retro, che la trasformano in una freschissima "air flow" per consentirne un utilizzo davvero a 360°. Quattro le tasche interne (due nella giacca e due nell'imbottitura), ma solo due quelle esterne. Continuo a indossare la versione precedente di questo modello, la cui chiusura del colletto è davvero poco funzionale; il modello 2007, invece, adotta una comodissima patta in velcro, che dovrebbe renderla più pratica. Ve lo sapremo dire. I pantaloni Alpinestars Jet Road GoreTex hanno, come è bene che sia, l'imbot-

titura estraibile, e questo permette un utilizzo anche in condizioni di mezza stagione. Completamente impermeabili e comodi, hanno due tasche esterne e una tasca laterale sinistra. È possibile trovare una taglia abbondante, anche se, come nel mio caso, per poterli utilizzare sono stato costretto a togliere le protezioni. Il casco **BMW System 4 EVO** è ormai un compagno affidabile da diversi anni, utilizzato in diversi raid, ma anche in occasioni meno impegnative. La mentoniera smontabile permette, con l'applicazione di due "orecchie" in plastica, di trasformarlo in un comodo jet con visiera. È ormai disponibile sul mercato la serie 5 e attendiamo di provarla a breve. Per gli stivali ho provato il modello **Alpinestars Effex**, il prodotto di punta della Casa veneta nell'ambito del turismo "all-season": sono comodi, molto robusti, oltre che perfettamente impermeabili. Unico appunto: la protezione di rinforzo per il cambio è in pelle e, col tempo, tende a usurarsi.



QUANDO PARTIRE



La stagione più indicata per visitare il Marocco è senza dubbio la primavera, quando la campagna è verde e rigogliosa e l'escursione termica, per quanto sempre notevole soprattutto nelle zone di montagna, mette meno in crisi lo spirito di adattamento del corpo. **Segue a ruota l'autunno**, periodo particolarmente piacevole dopo il caldo torrido dell'estate. Nelle regioni meridionali, l'inverno è spesso idilliaco, ma a volte di notte le temperature diventano piuttosto rigide. Comunque non sono mai da sottovalutare le punte estreme di caldo in estate, con notevoli rischi di cali di pressione e colpi di sole, e di freddo in inverno, in particolare sull'Alto Atlante, dove alcune cime possono essere innevate da novembre fino addirittura a luglio. Nelle zone montuose l'inverno è davvero molto rigido e in moto non basta attrezzarsi adeguatamente con l'abbigliamento: la neve è una compagna fissa e non a caso sulle cime, da dicembre a marzo, praticano lo sci e non il motociclismo... Esperienza vissuta ad aprile: di ritorno verso la costa, abbiamo attraversato le Montagne del Rif, le più settentrionali del Paese, sotto una davvero poco incoraggiante e poco primaverile nevicata.

INFORMAZIONI UTILI

Il viaggio in questione è stato organizzato dalla **Mototouring** Srl, un'agenzia che opera nel settore da diversi anni: si trova in Via del Ricordo 31 a Milano; tel. 02 27201556; fax 02 27201140; www.mototouring.com; e-mail moto@mototouring.com. Il prossimo viaggio stradale per il Marocco organizzato dalla Mototouring si terrà da venerdì 26 ottobre a domenica 4 novembre, con moto proprie in partenza dall'Italia o con trasporto dall'Italia e volo su Malaga. Per il 2008 la "nostra" **Landsails**, col supporto di Eligio, amministratore unico della Mototouring, ha in programma di proporre l'Islanda tra luglio e agosto (con volo aereo su Reykjavik e trasporto delle moto sull'isola) e il cuore delle Ande per fine anno, con un affascinante, inedito viaggio attraverso la Bolivia e il Nord di Argentina e Cile. **Informazioni sul Marocco** si possono trovare sui seguenti siti: - www.tourism-in-morocco.com: sito in inglese, tedesco e francese, con informazioni fornite direttamente dall'Ufficio Turistico marocchino; - http://lexicorient.com/morocco/: è un'utile guida alla regione con il collegamento a un'enciclopedia virtuale magrebina e araba; - www.al-bab.com/maroc: ha un'eccellente serie di collegamenti, di cui alcuni particolarmente utili, tra cui rassegne stampa, meteo e ultime notizie sul Paese, fornite dalle principali agenzie; - www.maghrebarts.ma: è un sito in lingua francese molto aggiornato per quanto riguarda teatro, film, musica, feste e manifestazioni varie. **Capitolo cartografia.** La Michelin pubblica una carta stradale 1/400.000 del Paese: è la n.578 Morocco. Le "Lonely Planet", pubblicate in Italia dalla EDT Srl, hanno in commercio "Marocco" a 23,50 euro (www.lonelyplanet.com/italia).

CHE MOTO UTILIZZARE

A meno che non vogliate cimentarvi nella traversata dell'Atlante, che a detta di molti è una delle piste sterrate più belle del Nord Africa, ormai il sistema viario marocchino è tra i migliori dell'area e quindi adatto a tutti i tipi di mezzi a due ruote. Tutte le strade sono asfaltate e in buono stato. I pericoli maggiori stanno piuttosto nel traffico locale: **mai guidare di notte, a meno che non sia strettamente necessario.** I veicoli, dai carretti alle biciclette, viaggiano spesso a luci spente, per non parlare del traffico di pedoni che spesso invadono la carreggiata soprattutto nei piccoli centri.

